"LA QUESTIONE"

INTERVISTA SINDACO DI MONTEMURRO

Noi in Lucania abbiamo sempre pensato che le acque avrebbero potuto rappresentare una prospettiva economica di occupazione per le nostre popolazioni. Il fatto è che un poco alla volta queste prospettive sono sempre venute meno perchè è sopravvenuta una volontà politica diversa che non ha voluto utilizzare le nostre acque ai fini irrigui principalmente ai fini potabili e industriali. Il fatto è che oggi vengono prelevate le acque un po' indiscriminatamente... per portare avanti un disegno economico che non rappresenta, che non tiene conto delle nostre necessità. E' per questo motivo che tutte le nostre popolazioni sono in fermento, a incominciare dalle popolazioni di Marsico Nuovo, di Montemurro, di Sant'Arcangelo, di Senise...

Purtroppo però i problemi vengono decisi in altri posti che non sono quelli della Lucania, vengono decisi a Roma, vengono decisi nella Puglia... all'ombra di decisioni che non rappresentano per noi prospettive concrete. E in questo caso va avanti tutto quel disegno di prelievo per esempio dell'acqua del Pertusillo, che viene condotta nella Puglia con un acquedotto pugliese e che dovrà utilizzare le acque del Pertusillo solamente per far andare avanti il cantiere siderurgico di Taranto oppure per altre attività industriali.

In tal modo l'agricoltura non verrà più ad essere incrementata e fallisce quel disegno unitario che noi volevamo portare avanti. Noi pensavamo di utilizzare le nostre acque nella loro globalità, pensavamo che quel piano generale dell'ente di irrigazione avesse trovato un suo senso, avesse trovato una sua giustificazione in

modo che tutta la utilizzazione delle acque avrebbe potuto significare l'irrigazione di centoventunomila ettari di terreno per la Lucania e di ben seicentomila ettari di terreno per la Puglia. Avremmo in questo modo determinato una diversa soluzione, una diversa evoluzione, una diversa economia per i nostri paesi; per cui invece della prospettiva della emigrazione avremmo potuto dare una prospettiva di lavoro nei campi trasformati ad uso agricolo per produzione ortofrutticola, per poter avere anche noi un nostro sviluppo e una nostra esistenza.

Noi non siamo contrari alla utilizzazione delle acque anzi noi siamo favorevoli perchè diciamo che migliaia di metri cubi di acqua attualmente vengono dispersi nel mar Jonio. Vogliamo però che questi poteri decisionali ci siano nella nostra regione perchè le amministrazioni comunali, perchè le nostre popolazioni vengano interpellate per l'uso delle acque in modo da salvaguardare l'interesse di tutti.

Così come vanno le cose invece, l'unica cosa che ci resta è sempre la via della emigrazione, la via dell'abbandono per cui i nostri paesi si trovano veramente in condizioni disastrose, non ci sono possibilità nemmeno di sopravvivenza fisica, perchè sono talmente degradati e talmente abbandonati i nostri comuni per cui addirittura noi pensiamo di poter scomparire dalla carta geografica delle nostre zone.

"LA QUESTIONE"

INTERVISTE 1°, 2°, 3°, 4° e 5° CONTADINO

Dunque, noi qua ci troviamo in una brutta situazione. Perchè siamo quasi tutta la zona che viene occupata la diga. Saranno 7-800 famiglie; queste 7 - 800 famiglie per Senise danno una grande produzione, danno una grande utilità non solo per Senise ma per tutti i paesi intorno, dalla provincia di Salerno alla provincia di Potenza, alla provincia di Taranto, Cosenza e diverse provincie, immagini, con i prodotti che caccia tutta questa zona ortofrutticola di Senise. Questa zona di terreno che vogliono sommergere dall'acqua che dà da mangiare a centinaia , a migliaia, a milioni di cittadini della Lucania e delle altre regioni intorno. Nei giardini qua l'acqua non ci dovrebbe arrivare perchè altrimenti noi non avremmo più un posto dove andare a lavorare. Andare all'estero con tutte le famiglie di qua, di Senise.

Quando ci hanno legato il terreno qua noi che vita si deve fare? alla moseria dobbiamo andare. Non arriveranno mai a pagare quello che costa. L'acqua se la devono prendere però devono guardare anche gli interessi nostri. Non facciamo che quelli muoiono per la sete portano l'acqua e noialtri qua di fanno morire.

Sarebbe necessario vederle prima queste cose, magari che si è parlato in cambio degli stabilimenti, di qualche industria, si dovrebbe vedere prima di togliere i terreni che abbiamo perchè dopo chi ce l'assicura?

Tutte le promesse che ci sono venuti a fare per l'industria, per le fabbriche e per cose poi sono tutte cose che non ci danno niente. Non ci pagheranno nemmeno il terreno. Pagheranno il terreno al prezzo che piace a loro. Come sono le leggi antiche ancora a cinquant'anni addietro.

Quindi la colpa noi la dobbiamo attribuire principalmente alla Cassa per il Mezzogiorno, dobbiamo dare la colpa all'Ente Irrigazione, a questo grosso carrozzone che quando deve eseguire dei lavori, quando vuole progettare qualche cosa, non viene, non scende tra le nostre popolazioni, tra i nostri contadini, tra i nostri operai per chiedere il parere se queste cose si devono fare o non si devono fare.